

# Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma  
via Mantova, 68 - 43100 Parma

## I conti di Laguardia a casa di Villani

Signor direttore, leggo sul vostro sito che il coordinamento del Pdl di Parma esprime solidarietà a Vignali e afferma che l'inchiesta «Public Money» è un tentativo di condizionare le elezioni. Mi piacerebbe che lo stesso coordinamento mi spiegasse che cosa ci facevano gli estratti conto del procuratore Laguardia a casa di Villani. Come ci sono arrivati? Sono caduti dal camino? Una folata di vento li ha fatti entrare dalla finestra? Mi piacerebbe che il signor onorevole Berselli o il vice di Villani, il signor Moine Massimo, mi dessero qualche ragguaglio. Grazie.

**Davide Bruschi**  
Parma, 18 gennaio

## San Leonardo non è Scampia

Egredo direttore, le scrivo per far notare il mio disappunto in merito all'articolo comparso sulla Gazzetta, alcuni giorni orsono, articolo che descriveva il quartiere San Leonardo come se fosse Scampia. So bene che in alcune ore c'è una concentrazione di spacciatori che fanno la spola tra via Trento e via San Leonardo, i clienti di questi "commercianti" non hanno l'aspetto del classico tossicodipendente, a volte guidano delle macchine da "sogno", insomma sono persone che mai crederesti che abbiano a che fare con certi "vizi". Il problema esiste ed è risolvibile con una maggior presenza di forze dell'ordine in alcuni orari. Ma da qui a dire che San Leonardo è terra di nessuno ce ne passa! In questo quartiere ho un'attività da più di nove anni, personalmente non ho avuto grandi problemi a svolgere tran-

quillamente il mio lavoro, anzi la cosa che più mi appaga e sapere che c'è gente che viene da altre zone di parma per comprare i miei prodotti. Sottolineo questo aspetto proprio perché sono queste persone che mi chiedono «ma cosa succede in questa via?». Ed io rispondo che non succede niente di particolarmente diverso da altre vie della città, l'unica cosa che succede è che il suo quotidiano ogni tanto riserva degli articoli che a mio modo di vedere fa un po' di "terrorismo", chiedo scusa per il termine ma non ne trovo un altro. Non sono a conoscenza, forse sono male informato, di aggressioni o violenze su cittadini che camminano in queste strade, e se ci sono comunque siamo nella media cittadina. Questo quartiere è vivo, è rumoroso per la sua frenetica attività diurna, è popolato da gente di varie nazionalità, ha i suoi pregi e i suoi difetti ma mi credea se le dico che non c'è da aver paura a frequentarlo. Personalmente amo il quartiere San Leonardo, vederlo accomunato a certe realtà lo trovo alquanto fuori luogo.

**Firenze Senatore**  
Torrile, 15 gennaio

## Nepotismo in politica

Signor direttore, approfitto della sua disponibilità per esprimere il mio pensiero nello speciale spazio concesso ai lettori della Gazzetta di Parma. E' tempo di elezioni e i nostri politici riscoprono che bisogna andare incontro anche alle esigenze degli elettori, stanchi di vedere da anni le solite facce, sulle medesime poltrone, arroccati a difesa dei loro privilegi di casta. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, a parole indica la strada da seguire: non Montecarlo dove regna il lusso,

ma Montecitorio per fare il bene del popolo perché ne ha tanto bisogno. E così presenta candidati nuovi come la moglie del fratello e il genero, conscio che in questo momento di crisi bisogna davvero avere grande attenzione verso i problemi delle famiglie, soprattutto della sua. Diamogli un buon posto pubblico perché lo stipendio lo pagherà lo Stato, ossia il povero "cittadino Pantalone"! Il Presidente della Camera, On. Giancarlo Fini, per fare felice la moglie Elisabetta, propone invece volti nuovi come il socio in affari della moglie. L'On. Ciriaco De Mita, il nipote Giuseppe. E si potrebbe continuare andando a spulciare l'elenco dei candidati alle prossime elezioni in tutti gli altri Partiti per capire che nulla è cambiato e continua il gioco del nepotismo. Nessuno di questi politici però rinuncia alla propria candidatura, nessuno vuol parlare di rottamazione, anzi, in Parlamento sono palizzate a difesa dei propri interessi di casta approvando leggi e codicilli a loro favore. Ma non si vergognano? Ora più che mai, i cittadini elettori, dovranno far scelte oculate per un vero cambiamento e per dimostrare a se stessi di non essere più un popolo buie!

**Enrico Chiapponi**  
Cittadino medesane  
Medesano, 17 gennaio

## Tutti cretini quelli che votano Berlusconi?

Signor direttore, nella lettera pubblicata il 15 gennaio, il "sig." Luca Marconi, dopo una premessa piuttosto lunga e pseudo intellettuale, arriva a dire che tutti coloro che hanno votato per il Cav sono in definitiva dei cretini (lui li definisce stupidi ma cambia poco). Nel 2008 a dargli il voto siamo stati circa 13 milioni e credo che più o meno altrettanti saremo

alle prossime. Ora io non dico che quelli che votano a destra siano tutti dei geni, ma non posso nemmeno pensare che siamo tutti dei sempliciotti pronti a bere tutto a garganella e farci imbrogliare dal Cavaliere. Conosco molte persone laureate, di grande cultura e di viva intelligenza che l'hanno votato e lo rivoteranno. Il Marconi alla fine della sua fatica letteraria scrive che lui alla furberia preferisce l'intelligenza; fa molto bene il "sig" Marconi a preferire l'intelligenza, ma se posso permettermi un consiglio, vorrei suggerire al "genio" di affacciarsi alla finestra di casa sua e se osserverà bene, vedrà volare sopra di se l'ala dell'imbecillità che, com'è noto, ha ben poco da spartire con l'intelligenza.

**Corrado Cocconi**  
Parma, 16 gennaio

## I biglietti del Tardini

Egredo direttore, se possibile, approfitto del suo giornale, per chiedere chiarimenti in merito alla vendita dei biglietti alla «Stadio Tardini». Perché, mi chiedo, con la Juventus, sono stati messi in vendita tagliandi della curva sud acquistabili senza l'obbligo della «Tessera del Tifoso» e col Napoli no? Si usano due paesi e due misure? Conclusione: essendo nato a Napoli nel 1942 e non credo sia un reato, tifo Napoli dalla nascita e avendo la residenza a Parma dal 1947 ma senza tessera del tifoso non posso andare in curva sud a tifare Napoli! A volte anche le piccole cose aiutano a vivere, specialmente da pensionati. Gradirei, se possibile, una spiegazione da parte di qualche dirigente del «Parma Calcio».

**Franco Barbato**  
Gainago di Torrile, 17 gennaio

## La benedizione degli animali

Gentilissimo direttore, giovedì 17 u.s. mi sono recata presso la chiesa di S. Antonio Abate per l'annuale benedizione degli animali, avendo io una piccola cagnolina. La chiesa era gremita di tantissime bestiole di ogni genere e razza accompagnate dai loro padroni. Ci saremmo tutti aspettati una funzione dedicata esclusivamente ai nostri amici a quattro zampe, invece con grande sorpresa siamo stati costretti a "subire" una violenta invettiva rivolta alle ultime vicende politiche della nostra città con commenti denigratori verso l'ex sindaco Pietro Vignali e le altre persone coinvolte nella recente inchiesta. I suoi strali poi, sono stati rivolti anche all'indirizzo dell'attuale sindaco Federico Pizzarotti perché non sta mantenendo le promesse fatte in campagna elettorale sull'inceneritore. Inseguito, la filippica è stata rivolta ai ricchi che secondo Don Scaccaglia "...dovrebbero andare tutti all'inferno" solo per il privilegio di essere tali. Con un incalzante crescendo di toni è stato toccato anche l'argomento di chi possiede case o appartamenti sfitti. Secondo il sacerdote, questi proprietari "commettono peccato mortale" se tali alloggi non vengono offerti ai poveri immigrati. Più che in una chiesa pareva di trovarsi ad un comizio di No Global. Dai microfoni le parole pareva volessero aizzare i presenti tanto i toni di Don Scaccaglia risultavano esageratamente accesi e fuori luogo. I poveri animali presenti invece si sono comportati in modo più civile ed educato e certamente se avessero potuto commentare, non avrebbero approvato questo orribile spettacolo a sfondo politico e ben poco riguardante la loro festa.

**Isotta Manici**  
Parma, 17 gennaio

## Gomme da neve sui mezzi Tep

Gentile direttore, le scrivo al termine di una giornata cominciata con alcuni disagi causati dalla (poca) neve caduta ieri e questa notte. Come tutte le mattine i miei figli, insieme a tanti altri ragazzi, prendono la corriera o l'autobus extraurbano n. 12 per andare a studiare a Parma. Premetto che stamattina via Degli Argini non era particolarmente insidiosa e io, con le gomme da neve, viaggiavo adagio ma senza problemi. Dopo Basilicanova vedo un autobus ribaltato in un canale (per fortuna non molto profondo). Al ritorno da scuola mio figlio non si stupisce dell'accaduto ma mi riferisce che il suo stesso autobus slittava pericolosamente. Il fatto è che, perlomeno è quanto mi riferisce un amico autista di corriere, sembra che la Tep non provveda a mettere le gomme da neve ai propri mezzi. Vorrei quindi una risposta dalla Tep al proposito visto che la funzione di trasporto pubblico è molto importante e contiene in sé la responsabilità di tutte le persone che si avvalgono di questo servizio (peraltro neppure tanto a buon mercato).

**Rita Neri**  
Mamiano, 17 gennaio

## Strada Langhirano

Egredo direttore, con la mia famiglia abito nel tratto di Strada Langhirano in prossimità di località Fontanini (tratto della strada provinciale che conduce a Corcagnano e di qui alla zona pedemontana). Tale strada è molto trafficata, senza marciapiedi e zona ciclabili, estremamente pericolosa a causa della velocità elevata

tenuta dai veicoli nonostante il limite di velocità di 50 km orari. A tale situazione infelice si aggiunge la dimensione della carreggiata, immutata da anni, nonostante l'aumento esponenziale delle autovetture e dei mezzi pesanti che la percorrono quotidianamente. Per risolvere, almeno in minima parte, i problemi qui esposti si potrebbe, in primo luogo, ricorrere all'installazione di rilevatori della velocità per limitare le violazioni al codice della strada e i gravi incidenti stradali che ripetutamente si verificano. Inoltre, si potrebbe ricoprire almeno parzialmente il canale Ariana, che scorre a fianco della strada provinciale, creando una zona ciclabile e pedonale, al fine di consentire ai cittadini di percorrere in sicurezza il tratto che conduce dalle e alle fermate degli autobus nonché alla zona adiacente a Via Langhirano (quartiere Calzetti - strada Due Castagne). Ci auguriamo che per quanto sopra esposto, Comune di Parma e Provincia possano intervenire per risolvere nel miglior modo possibili i disagi dei residenti.

**Famiglie Marconi Prada Vicini**  
Parma, 15 gennaio

## Il bel gol di Sansone

Signor direttore, che bella domenica allo stadio contro la Juve. E che goduta quel gol di Sansone... che si è fatto beffe di Buffon. Il portiere della nazionale è davvero giù di corda (ha fatto anche un altro golfissimo rinvio a candela da calcio amatoriale) ma il nostro giovane attaccante è stato freddo e bravissimo. Un gran gol che ricorderemo a lungo.

**Paolo Portanova**  
Parma, 14 gennaio

## Opinioni

# Gli «eroi» del centro storico

■ Vivere, lavorare, frequentare, intraprendere nel nostro centro storico sta diventando un atto eroico. Ogni giorno è un susseguirsi di nuove regole, nuovi adempimenti, nuovi costi. Sono «eroi» i residenti che ci vivono fra accessi regolamentati, carenza di spazi per la sosta, costi per ottenere gli stessi permessi per la sosta; e sono «eroi» i negozianti, gli artigiani, gli imprenditori che quotidianamente combattono una vera e propria battaglia fatta di norme, adempimenti, nuovi divieti, nuove tariffe e soprattutto nuove imposte. Una situazione nella quale sopravvivere è sempre più difficile. In un periodo di crisi come questo

dove i consumi sono ormai ridotti al minimo, tirare avanti per molte imprese è già un successo. Se un'impresa di qualsiasi settore è "normalmente" subissata da circa un adempimento ogni due giorni fra fisco, lavoro, Asl, Cciaa, Inps, Inail, tributi e tariffe locali, normative comunali, provinciali, regionali e quant'altro, con il conseguente rischio di incorrere proprio per l'eccesso di burocrazia in una sanzione, nel Centro Storico di Parma la cosa si moltiplica: regolamenti per la sosta, per i varchi, per l'immondizia differenziata, per la movida, per il rumore, per il plateatico e, per ultimo, un bel contributo di ulteriori 10 euro per avere i permessi di accesso,

oltre naturalmente ai normali costi di gestione che sono ormai oltre la soglia di tolleranza. Anche gli ultimi provvedimenti del Comune relativi alla raccolta differenziata stanno diventando un vero percorso ad ostacoli per negozi e imprese del centro storico, nonché un ulteriore aggravio economico. Orari per esporre i sacchetti gialli, orari per quelli di altro colore, in fasce orarie spesso incompatibili con la stessa attività lavorativa, e se si sbaglia a differenziare multe e sanzioni. Si provi pensare a tutte quelle imprese che somministrano al pubblico come bar, gelaterie, pizzerie da asporto, paninoteche ecc. che espongono al di fuori del proprio

locale i cestini per la raccolta differenziata, che dovranno controllare la loro spazzatura per evitare la relativa multa, oltre che i loro clienti affinché non schiamazzino o non sporchino davanti al locale. Ci si aggiungano gli orari per i rifornimenti e gli stalli per il carico e scarico. Ma chi glielo fa fare! Non è infatti un caso che alcune settimane fa abbiamo deciso di manifestare, insieme alle associazioni, sotto i Portici del Grano per denunciare la loro rabbia. Difficile, molto difficile vedere degli imprenditori manifestare così apertamente e così numerosi. Vuol dire che il vaso è colmo e che non ne possono veramente più!

Sarebbe forse ora e seriamente di fare una politica per salvaguardare le nostre imprese e il nostro centro storico se non vogliamo che definitivamente cada in un degrado irreversibile. Quello che gli operatori del centro storico chiedono è solo di esser messi nelle condizioni di poter lavorare. Non c'è più tempo per aspettare. Non vanno ostacolati: gli imprenditori, che stanno diventando rari, vanno tutelati, difesi, supportati e non considerati dei parassiti come alcune comunicazioni istituzionali cercano di generalizzare. Certo ci sono anche quelli, come in tutte le categorie, ma nella stragrande maggioranza, però, creano ricchezza, lavoro, econo-

mia. Per ogni piccola impresa commerciale, artigianale, o di altro genere che chiude spariscono almeno tre posti di lavoro. Nel nostro centro storico hanno chiuso ultimamente circa cento imprese commerciali e, negli ultimi anni, anche molte imprese artigianali quali restauratori, barbieri, parrucchieri, elettricisti, tipografi e via dicendo. Ma le sole cento imprese commerciali che hanno chiuso i battenti hanno generato circa 300 persone in cerca di occupazione. Pari ed uguali al numero di occupati in una media industria che chiude i battenti e per la quale si sarebbe giustamente mosso mezzo mondo per salvarla e per salvare l'occupazione. Per i cento negozi del centro che si fa? Nulla! Spariscono nell'indifferenza generale. Anzi si cerca di complicare quotidianamente la già difficile vita dei superstiti.

Quante ne dovranno chiudere ancora nell'indifferenza di tutti? Non sarà forse ora di cercare di arginare questa moria di piccole imprese cercando politiche economiche e ambientali compatibili con le esigenze anche delle imprese? Non sarà forse ora di togliere un po' di burocrazia, di regolamenti, di sanzioni, di multe, di penali, balzelli e quant'altro e di introdurre qualche provvedimento per potenziare i flussi e la frequentazione? Noi crediamo di sì! ✦  
**Maurizio Caprari**  
Glia Parma  
**Domenico Capitelli**  
Cna Parma  
**Alberto Bertoli**  
Apla Parma  
**Erzo Malanca**  
Ascom Parma  
**Luca Vedrini**  
Confesercenti Parma

## Intervento

# Monti e Berlusconi, quanti punti in comune

■ Certo non è facile. Ma chi volesse capire quali siano le reali differenze programmatiche fra Monti e Berlusconi potrebbe farlo attenendosi alle poche ma chiare indicazioni che emergono dalle loro numerose e variopinte interviste televisive. Berlusconi difende l'operato dei suoi governi affermando che varie componenti della sua maggioranza gli hanno impedito di realizzare la rivoluzione liberale che ha in mente da sempre. Allo stesso modo, Monti sostiene che l'attività riformatrice che ha avviato è stata ostacolata da corporazioni di sinistra

quanto di destra. Berlusconi, per rendere l'Italia governabile, pensa che sarebbe bene riformare, prima di tutto, la Costituzione assegnando al governo maggiore potere decisionale. Monti preferisce puntare sul cambiamento della composizione del Parlamento, anche attraverso la riforma elettorale, introducendovi gente nuova, non legata ad antichi e paralizzanti interessi di partito. Non a caso, ambedue hanno dichiarato di voler mettere sul tavolo della prima riunione del Consiglio dei ministri proprio queste loro proposte e ambedue, del resto, hanno fatto fre-

quente ricorso al Decreto legge. Dunque l'obiettivo istituzionale e politico preliminare li accomuna: occorre rendere più efficace e rapida l'azione di governo. Sul piano della politica economica, Monti e Berlusconi condividono, direi quasi ovviamente, la prospettiva che già Giovanni Malagodi definiva «sociale di mercato». Una politica liberale che restituisca a questo aggettivo il suo significato più proprio e non quello, generico e di comodo che, sul piano lessicale, vede oggi allineati tutti, persino Vendola, Fini e Bersani. Monti sottolinea la necessità di ridurre la

spesa pubblica prima di parlare di riduzione delle tasse e Berlusconi la quantifica in 80 miliardi in alcuni anni. Ambedue si rispecchiano nell'antica e saggia dottrina del pareggio di bilancio, introdotta in Italia, ma poi tradita, da un altro liberale, Marco Minghetti, nel 1876. Ambedue auspicano una politica monetaria ed economica più congruente dell'Unione europea. Ambedue, infine, valutano nella stessa direzione la rilevanza della riforma della legislazione del lavoro, delle pensioni, della giustizia e della scuola. Cosa, dunque, li divide? Il tem-

peramento personale, con conseguente rivalità epidermica, di sicuro. L'esperienza professionale pregressa altrettanto. Ma, sopra ogni altra cosa, a dividerli è esattamente la strategia politico-elettorale sopra richiamata. Entrambi hanno perfettamente ragione a ritenere che la vera «palla al piede» dei governi italiani è la resistenza corporativa e ideologica radicata a sinistra quanto a destra. Ma, sia la strategia elettorale per cambiare la classe politica indicata di Monti sia quella istituzionale avanzata

da Berlusconi, esigono tempi lunghi e pieni di insidie. Un panorama di incertezza, e di contrapposizione, che, nel frattempo, lascia spazio al prevalere della sinistra la cui politica economica e istituzionale sarebbe assai diversa da quella liberale. Nonostante il «pragmatismo» che da più parti si attribuisce a Bersani, la sua è una coalizione vecchia maniera nella quale tradizioni staliniste e pressioni ideologiche non sono affatto scomparse. Il «centro» di Monti sarebbe dunque destinato a lacerarsi rapidamente nel dare sostegno ad un Governo Bersani attraverso faticose e parziali contrattazioni sulle riforme. Al contrario, c'è un'Italia in cui il «principio attivo» liberale è già

pronto e disponibile da tempo ed è veramente sconsiderato lasciarlo deperire. Monti ha rifiutato la guida della destra moderata senza peraltro puntare esplicitamente, per ora, ad un Governo con la sinistra. La cosa avrebbe senso se, e solo se, egli pensasse verosimile rappresentare la coalizione vincente, ma lo scarso realismo di questa prospettiva pone il nostro Paese nella più classica delle situazioni da prima Repubblica, per la quale nessuno sa dire che Governo avremo. La credibilità di Monti, per alcuni versi garantita in Europa, ora si gioca pienamente in Italia. ✦  
**Massimo Negrotti**  
Ordinario di Metodologia delle Scienze umane dell'Università di Urbino Carlo Bo